

## Katyn

Settembre 1939: la Polonia subisce una doppia invasione (dai nazisti a ovest, dai sovietici ad est) e lo sterminio della sua classe dirigente. Se i nazisti deportano nei campi di concentramento i professori universitari, Stalin e i suoi affidano all'Armata Rossa il compito di imprigionare militari e poliziotti (quasi tutti gli ufficiali dell'esercito, provenienti dalla società civile, ma anche oltre 200.000 soldati di leva). Oltre 15.000 ufficiali, più qualche migliaio di soldati semplici, furono uccisi uno ad uno con un colpo alla nuca nel marzo 1940, attorno alla foresta di Katy? (nell'attuale Bielorussia). Un massacro realizzato freddamente, in modo da poter controllare il Paese in futuro con facilità, che fu per decenni "scaricato" sull'altrettanto sanguinario esercito del Terzo Reich. La verità si scoprì solo nel 1989, dopo la caduta dell'Urss e l'apertura degli archivi segreti voluta dal presidente Eltsin.

Con *Katy?* il grande regista polacco **Andrzej Wajda** (autore di *L'uomo di marmo*, *L'uomo di ferro*, *Danton*), ha rinnovato in patria il dolore di un intero popolo narrando con stile secco e incalzante – e inserendo anche immagini di documenti d'epoca – una tragedia storica che ha segnato il suo Paese per decenni. Wajda, che nella strage perse il padre ufficiale, rievoca non solo la dignità e il coraggio delle vittime, ma anche la tenacia nel cercare la verità e la speranza incrollabile delle donne che li aspettano a casa. Così vediamo madri, mogli, figlie attendere, invano, il ritorno degli amati; come Anna, moglie di Andrzej, capitano dell'8° reggimento dell'esercito, che con la figlia Nika aspetta con sempre minor speranza di rivederlo. Dopo la fine della guerra, quando la verità inizia ad emergere – e la tesi della strage nazista si dimostra falsa – superstiti e parenti devono decidere se proclamare la verità, pagando con la vita, o preferire il doloroso silenzio, per cercare di ricostruire dalle macerie un popolo.

Ma *Katy?*, un film bellissimo (un anno fa candidato all'Oscar per il miglior film straniero) e da non perdere, è anche la testimonianza di un popolo orgoglioso delle proprie radici e saldo nella propria fede, con i militari polacchi che vanno incontro alla morte a testa alta e recitando il Padre Nostro mentre uomini stravolti da odio e ideologia li ammazzano come bestie.

Antonio Autieri